

Prefazione

[a « Questioni internazionali dal “Volksstaat” (1871-75) »]^a

I saggi che seguono, oltre al fatto di essere stati tutti scritti per il « Volksstaat », hanno in comune anche la caratteristica di trattare tutti di cose esterne alla Germania, internazionali.

Il primo, “*Ancora il signor Vogt*”, costituisce la conclusione della polemica sulla guerra italiana condotta nel 1859-60 tra Marx e questo falso naturalista e falso repubblicano, ma autentico liberale volgare, bonapartista e produttore di libri. Questo saggio ha definitivamente impresso al citato signor Vogt il marchio dell'agente bonapartista prezzolato, per il quale Marx nel « Signor Vogt » del 1860, ovviamente, poté addurre solo delle prove indirette.

Il secondo saggio, “*I bakuninisti al lavoro*”, che descrive l'azione degli anarchici durante la sommossa del giugno 1873 in Spagna, è apparso già in precedenza come opuscolo separato. Sebbene il punto culminante della caricatura anarchica del movimento operaio sia passato da molto tempo, tuttavia i governi d'Europa e d'America sono troppo interessati al suo perpetuarsi e spendono sin troppo denaro per mantenerla, perché noi possiamo astenerci da ogni considerazione sulle azioni eroiche degli anarchici. Per questo motivo l'articolo viene qua ripubblicato.

Il “*Proclama polacco*” tratta un aspetto delle relazioni della Germania con l'Europa orientale che oggi viene troppo spesso ignorato, ma che non deve essere trascurato se si vogliono giudicare correttamente queste relazioni.

La critica del “*Programma dei profughi blanquisti*” del 1874 ritorna ad avere, proprio ora, un interesse preciso, poiché, accanto ai rappresentanti degli altri gruppi socialisti, ha fatto il suo ingresso nella Camera dei deputati francese anche un piccolo gruppo di blanquisti, con a capo il nostro amico Vaillant. I blanquisti, dopo il loro ritorno in Francia nel 1880,^b sono intervenuti, una volta tanto con decisione, negli avvenimenti, e precisamente nel 1887, all'epoca dell'ultima elezione presidenziale, dopo le dimissioni di Grévy. La maggioranza dell'Assemblea nazionale era per Jules Ferry, uno dei più infami tra gli infami boia della Comune e uno dei più perfetti rappresentanti di quella borghesia opportunistica^c che vuole governare la Francia soltanto per succhiare il sangue del paese stesso

^a Scritto il 3 gennaio 1894. Vedi “Cronologia della vita e delle opere di Engels”, p. ... — ^b Gli esuli comunisti rientrati in Francia dopo la legge d'amnistia del 1880. — ^c Engels si riferisce ai repubblicani borghesi moderati, i cosiddetti opportunisti.